



ORIGINALE

**DELIBERAZIONE n. 9/2018
DEL COMITATO AMMINISTRATIVO**

OGGETTO: approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018 – 2020.

Il giorno **25/01/2018** alle ore **19.30**, a Tre Ville, nella sede della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, si è riunito il Comitato Amministrativo.

Sono **presenti** i signori:

- ***Cerana Luca, Presidente;***
- ***Bertolini Onorio, Vicepresidente;***
- ***Pretti Daniela;***
- ***Bolza Daniele;***
- ***Giovanella Alberto;***
- ***Simoni Cristian.***

Risultano **assenti** i signori: -----

Partecipa alla riunione il Segretario dott. Giuseppe Stefani.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, invita il Comitato Amministrativo a deliberare in merito all'oggetto.

OGGETTO: approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018 – 2020.

Nella L.190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” è previsto che ciascuna Pubblica Amministrazione individui il responsabile della prevenzione della corruzione e che, su proposta di questi, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Comitato Amministrativo ha approvato detto piano con deliberazione n. 11/2014 e l’ha successivamente aggiornato con deliberazioni n. 14/2015, 10/2016 e 14/2017.

Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato modificato nel corso del 2017 dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con le deliberazioni 1134/2017 e 1208/2017.

Il P.T.P.C.T. della Comunità delle Regole, elaborato con metodologia testata e condivisa da molti Comuni Trentini anche alla luce della loro specificità e con il tutoraggio metodologico del Consorzio dei Comuni Trentini, è stato ora aggiornato anche in riferimento alle previsioni dell’aggiornamento del P.N.A. di cui sopra.

Il P.T.P.C.T. 2018 – 2020, aggiornato come sopra indicato, è allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale e dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale entro il 31 gennaio prossimo.

In considerazione delle ridotte dimensioni della struttura amministrativa della Comunità delle Regole, è opportuno individuare nel Segretario della Comunità, figura amministrativa apicale dell’ente, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell’Amministrazione.

IL COMITATO AMMINISTRATIVO

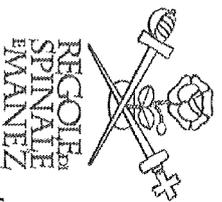
- udita la relazione sopra riportata;
- esaminati gli atti, i provvedimenti ed i documenti sopra citati;
- vista la L.P. 12/1960 “Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez”;
- visto lo Statuto della Comunità delle Regole approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 19462/III/B del 5 ottobre 1964;
- visto il regolamento di contabilità della Comunità delle Regole approvato con deliberazione dell’Assemblea Generale n. 16/2002;
- vista la deliberazione del Comitato Amministrativo n. 1/2018 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio della gestione finanziaria nelle more dell’approvazione del bilancio di previsione 2018” e richiamata a tal fine la deliberazione dell’Assemblea Generale n. 16/2016 “Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017” nonché le successive variazioni alle previsioni di bilancio;
- rilevata la necessità di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell’art. 79, c. 4, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005, al fine di consentire la pubblicazione del nuovo P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio prossimo;
- acquisito il parere favorevole sulla proposta di deliberazione in ordine alla regolarità tecnico amministrativa, espresso dal Segretario, e rilevato che il presente provvedimento non ha rilevanza contabile e, pertanto, non è necessario acquisire il parere della Responsabile dell’Ufficio Ragioneria, ai sensi dell’art. 81, c. 1, del T.U.L.R.O.C., approvato con D.P.Reg. 3/L/2005;

all’unanimità, con voti espressi in forma palese,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni specificamente esposte in premessa ed ai sensi della L. 190/2012, il piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018 – 2020, documento allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale,

- evidenziando che lo stesso dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale entro il 31 gennaio prossimo;
2. di individuare, per le motivazioni esposte in premessa, nel Segretario della Comunità, figura amministrativa apicale dell'ente, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
 3. di incaricare gli uffici della Comunità delle Regole, secondo le rispettive competenze, degli atti esecutivi del presente provvedimento e di quanto altro necessario per il buon esito della pratica;
 4. di dichiarare, all'unanimità e con voti espressi in forma palese, la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 79, c. 4, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005, al fine di consentire la pubblicazione del nuovo P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio prossimo;
 5. di evidenziare che avverso il presente provvedimento sono ammessi i seguenti ricorsi:
 - opposizione al Comitato Amministrativo entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 79, c. 5, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005;
 - ricorso giurisdizionale al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento entro sessanta giorni, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 104/2010, o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, ai sensi degli art. 8 e 9 del D.P.R. 1199/1971.



dal 1249

PREMESSA

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez (di seguito indicata anche solo come Comunità delle Regole) è una comunanza agraria esistente ab immemorabili (i primi documenti noti in cui è citata sono del 1249), di proprietà delle popolazioni di Ragoli, Preore e Montagne (Comuni a sé stanti sino al 31 dicembre 2015, ora riuniti nel Comune di Tre Ville) e dalle stesse amministrata secondo le previsioni della L.P. 12/1960 nonché del proprio Statuto approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 19462/III/B del 5 ottobre 1964 (e successivamente modificato più volte) e del Regolamento allo Statuto approvato dall'Assemblea Generale della Comunità.

La Comunità delle Regole gestisce i beni immobili di sua proprietà situati sui C.C. Ragoli II e C.C. Montagne (entrambi in provincia di Trento) e vincolati ad uso civico ai sensi della L. 1766/1927 a favore delle popolazioni di Ragoli, Preore e Montagne.

Gli organi amministrativi della Comunità delle Regole sono l'Assemblea Generale, il Comitato Amministrativo ed il Presidente, ai quali sono riservate le funzioni indicate nello Statuto.

Con la recente L. 168/2017 "Norme in materia di domini collettivi" (pubblicata sulla G.U. il 28 novembre 2017) è stato sancito che gli enti esponenziali delle collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva, qual è la Comunità delle Regole, "hanno personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria" (art. 1, c. 2). Tale previsione modifica sostanzialmente l'assetto giuridico di ente pubblico non economico che si è data la Comunità delle Regole (anche sulla base delle indicazioni del Consiglio di Stato - sez. V, sent. n. 226 del 24 febbraio 1996). Conseguentemente, nei prossimi mesi la Comunità delle Regole dovrà effettuare quanto necessario per adeguarsi al nuovo assetto giuridico stabilito dal legislatore nazionale, anche sulla base delle norme di attuazione che dovranno essere adottate in merito dalla Provincia Autonoma di Trento (ai sensi dell'art. 2, c. 5, della L. 168/2017).

Ciò premesso, per elaborare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2018 - 2020 la Comunità delle Regole è avvalsa del supporto del Consorzio dei Comuni Trentini, di cui è socia. Nell'ambito di tale collaborazione è stato possibile affermare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà simili alla Comunità delle Regole per dimensioni e caratteristiche socio - economiche del territorio.

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione (di seguito indicata anche solo come "P.A.") prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella P.A. appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, etc.).

Con la L. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") è stato imposto che pressoché tutti gli enti pubblici si dotino di piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sta organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla commissione di studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce un segnale forte di attenzione del legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Con riferimento alla specificità dell'ordinamento dei comuni della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la L.190/2012 ha previsto, all'art. 1, c. 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa si raggiungessero intese in sede di conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini nonché

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2018 - 2020

(approvato con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 9/2018)

ALLEGATO
alle delib. 9/2018 del 29.01.2018 del Comitato Amministrativo.



IL SEGRETARIO
dot. Giuseppe Steiner

Comunità delle Regole di Spinale e Manez, c.f. 00324520220 - p.iva 00159040229

sede: Via Roma n. 19, Frazione Ragoli, 38095 Tre Ville (TN) - www.regolospinalemanez.it
tel. 0465/323433 - fax 0465/323123 - e-mail: info@regolospinalemanez.it - p.e.c.: regolospinalemanez@pec.it



pag. 1 di 17

degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti nel D.P.R. 62/2013.

All'art. 1, c. 61, della L. 190/2012 è previsto, inoltre, che, attraverso intese in sede di Conferenza Unificata, fossero definiti gli adempimenti attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione T.A.A. e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato - Regioni, nella riunione del 24 luglio 2013, ha sancito la prevista intesa nonché il 31 gennaio 2014 quale termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il proprio piano anticorruzione.

Con detta intesa è stato costituito, altresì, un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione T.A.A. con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 D.P.Reg. 2/L/2005 come modificato dal D.P.Reg. 8/L/2010 e dal D.P.Reg. 8/L/2012) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'ente devono attenersi.

Con il D.lgs. 33/2013 sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A.: a tale norma ha fatto seguito il D.lgs. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi apicali sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni) ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una P.A..

In merito alla tematica della trasparenza si registra la L.R. 10/2014 "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale". Sulla materia si è nuovamente cimentato il legislatore nazionale con l'adozione del D.lgs. 97/2016, sulla base della delega espressa dalla legge di riforma della P.A. (c.d. Legge Madia n. 124/2015).

Il 16 dicembre 2016 è entrata in vigore la L.R. 16/2016 "Legge regionale collegata alla Legge regionale di stabilità 2017". Il Capo primo di tale legge riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone alcune modifiche alla L.R. 10/2014. Sul punto si è in attesa dell'emissione di una circolare da parte della Regione Trentino - Alto Adige.

Il presente piano triennale 2018 - 2020 di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, presso atto delle linee guida dettate da A.N.A.C. nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e dei successivi aggiornamenti (determinazione n. 8/2015, deliberazioni n. 831/2016 e 1208/2017), si muove in continuità rispetto ai precedenti piani adottati dall'Amministrazione, e contiene:

- l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
 - un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.
- Inoltre, il presente piano va letto in rapporto alla programmazione finanziaria posta in essere dall'Amministrazione, anche attraverso gli atti di indirizzo a ciò finalizzati.

Si evidenzia, infine, che il presente piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dall'Amministrazione.

1 - IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale questa Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esterne con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un ente pubblico è sottoposto consente, infatti, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta Provinciale 1492/2014 è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. L'Amministrazione Provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della P.A. provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche sindacate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell'Amministrazione.

In tale ambito, è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare on web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati). Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricorressero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si ragguaglia il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verifica inferiori all'unità. Il 6,5% dei

operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebitate da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni.

Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la P.A.:

“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delinquenza dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013”

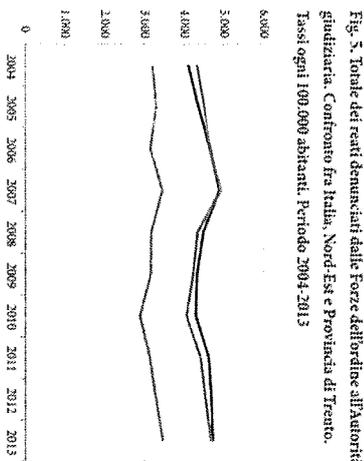
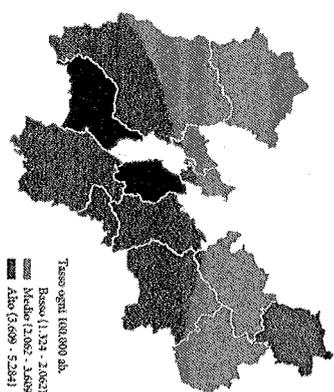


Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Ta. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,9
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Val Sugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.282	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.662	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	-4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Valleggeria	3.202	2.847	15,1
Comuna Cembra de Paschia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Alpini (Cantù)	3.609	3.470	-21,2
Comunità Ronchiara-Rönggberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

- > In riferimento ai dati sopra riportati si evidenzia:
- > che l'area delle Giudicarie è una tra quelle in cui il tasso dei reati è più basso della media provinciale;
- > che detto dato è inferiore sia a quello del nord — est che a quello italiano (oltre 4.500 reati denunciati ogni 100.000 abitanti);

➤ che per la provincia di Trento non vi siano le diffuse situazioni di omertà che caratterizzano determinate aree del sud Italia, ove si può ritenere che molti reati non vengano neppure denunciati.

Infine, va evidenziato che la situazione socio-economica locale, pur risentendo della generale crisi economica, non presenta problematiche particolarmente gravi e che, anzi, il livello di benessere è superiore alla media italiana, le attività economiche (rincentrate su servizi, piccole industrie e artigianato) sono in una situazione tale da poter garantire un adeguato livello di occupazione e le politiche sociali messe in essere (anche tramite i lavori socialmente utili ed altre iniziative dei competenti soggetti pubblici) sono tali da garantire la permanenza di condizioni socio-economiche generalmente soddisfacenti.

Nel processo di costruzione del presente piano si è tenuto conto anche della suddetta analisi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Amministrazione non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può, quindi, fondatamente ritenere che il contesto interno sia sano e non generi particolari preoccupazioni.

2 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

DELLA COMUNITÀ DELLE REGOLE DI SPINALE E MANEZ

La dotazione organica della Comunità delle Regole di Spinale e Manez è estremamente ridotta (set unità complessive) e precisamente:

- n. 1 funzionario (cat. D base, ai sensi del vigente C.C.P.L.), con funzioni di Segretario dell'ente, a tempo pieno (36h);
- n. 1 collaboratore tecnico (cat. C evoluto), a tempo pieno (36h);
- n. 2 assistenti amministrativo – contabili (cat. C base), a tempo pieno (36h);
- n. 1 coadiutore amministrativo (cat. B evoluto), a tempo parziale (18h);
- n. 1 guardiaatico – venatoria (cat. C base), a tempo pieno (36h).

Tali unità di personale sono distribuite nei vari uffici nel seguente modo:

Segretario (36h)			
Ufficio Tecnico	Ufficio Ragioneria	Ufficio Segreteria	Azienda Faunistico - Venatoria
n. 1 collab. tecnico (36h)	n. 1 assist. amm. – cont. (36h)	n. 1 assist. amm. – cont. (36h)	n. 1 guardiaatico – venatoria (36h)
		n. 1 coadiut. amm. (18h)	

In considerazione delle ridotte dimensioni organizzative dell'ente il Segretario della Comunità è stato individuato dal Comitato Amministrativo (delib. 14/2017) quale Responsabile Anticorruzione e Trasparenza (R.P.C.T.) ai sensi dell'art. 1, c. 7, della L. 19/02/2012.

Le misure di prevenzione della corruzione coinvolgono il contesto organizzativo dell'ente, in quanto con esse vengono adottati interventi che incidono sull'amministrazione nel suo complesso, ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Per tali ragioni il R.P.C.T. dovrà assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, dell'intera struttura organizzativa, favorendo la responsabilizzazione degli uffici, al fine di garantire una migliore qualità del presente piano, evitando che le stesse misure si trasformino in un mero adempimento.

3 - IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Per consolidare il processo di implementazione del piano l'Amministrazione si è avvalsa del supporto di formazione – azione organizzato dal Settore Formazione del Consorzio dei Comuni Trentini scari. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

4 - PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, ha visto il coinvolgimento dei dipendenti dell'ente. Pertanto, si ribadisce l'obbligo, per tutti i dipendenti, di collaborare attivamente nonché la corresponsabilità degli stessi nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali.

Specificamente, detta collaborazione nell'elaborazione del piano ha consistito nello svolgimento delle seguenti funzioni:

- analisi organizzativa e individuazione delle varie criticità;
- mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante proposte relative all'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari per prevenire corruzione e comportamenti non integri da parte dei collaboratori.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente a tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

5 - LA FINALITÀ DEL PIANO

La finalità del presente piano anticorruzione è quella di avviare la costruzione, all'interno dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale atte ad evidenziare una disfunzione della P.A. dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato. Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi, peraltro, attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (inclusi gli aggiornamenti), i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

6 - L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO

PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente piano è garantire nel tempo all'Amministrazione, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente, da un lato, la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficaci anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del piano tiene conto di due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, etc.): che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda, a sua volta, su due principi:
 - principio di documentabilità delle attività svolte per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
 - principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.
 - In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
 - l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001, con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico, che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.
- Tali approcci, pur con i necessari adattamenti, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015 e 2016). Peraltro, gli approcci sopra descritti vanno opportunamente adattati alle ridotte dimensioni della struttura amministrativa della Comunità delle Regole di Spinaie e Manez.

7 – IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione e di aggiornamento del piano sono stati tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- a) coinvolgimento dei responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del piano, tale attività, che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti del piano stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Amministrazione;
- b) coinvolgimento degli amministratori, che già sono stati portati a conoscenza della tematica nei trascorsi esercizi; specificamente, il piano ed i suoi aggiornamenti sono stati attentamente esaminati dai componenti del Comitato Amministrativo, che approva il piano;
- c) rilevanza delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un piano che, valorizzando il percorso

virtuoso già intrapreso, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del piano;

- d) impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei cittadini fruitori dei servizi, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;

- e) sinergia con quanto già realizzato o in corso di realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- attivazione del diritto di accesso civico di cui al D.Lgs. 33/2013 così come confermato con la L.R. 10/2014;
- la continuità con le azioni intraprese con i precedenti piani triennali di prevenzione della corruzione;

- f) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al R.P.C.T.;

- g) l'attività di monitoraggio del P.T.P.C.T. precedente;

- h) l'adeguamento normativo a seguito della regolazione della materia da parte dell'ANAC, in particolare, con le deliberazioni n. 1134/2017 e 1208/2017;

- i) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti P.T.P.C.T.

Inoltre, si è ritenuto opportuno (come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai P.N.A. succedutisi nel tempo) ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontra l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

7.1 – Sensibilizzazione dei dipendenti e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno della struttura amministrativa della Comunità delle Regole di Spinaie e Manez la consapevolezza del problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del piano, in questa fase formativa si è provveduto alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei dipendenti definendo in quella sede che il piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti all'art. 1, c. 16, della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concessioni e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività dell'Amministrazione che possono presentare rischi di integrità.

La partecipazione del Comitato Amministrativo, organo esecutivo dell'Amministrazione, a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei P.N.A. 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del P.T.P.C., che in specifici eventi formativi. Tale partecipazione è stata poi esplicitamente prevista anche nel D.Lgs. 97/2016.

7.2 - Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, i processi che presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e con le conclusioni della commissione di studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo, quindi, successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

a) la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo.

Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- grado di discrezionalità/ merito tecnico/ vincoli;
 - rilevanza esterna / valori economici in gioco;
 - complessità/ linearità/ trasparenza del processo;
 - presenza di controlli interni/ esterni;
 - precedenti critici in amministrazione o in realtà simili.
- b) l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno, materiale o di immagine, commesso all'evenualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal P.N.A. (all.1), ossia:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale.

L'indice di rischio è tradizionalmente ottenuto moltiplicando l'indice di probabilità che un rischio si manifesti per il suo impatto economico, organizzativo e reputazionale.

Nel caso specifico (al fine di ridurre sia la complessità che il range di valori di riferimento dell'indice di rischio) si è scelto di calcolare questa misura sommando fra loro gli indici di probabilità ed impatto. L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

Il valore indice di un rischio elevato (valore 3) interessa quindi un range percentuale decisamente ampio, partendo da una probabilità di accadimento del 15% per arrivare fino al 100%. La ratio che sostiene questo passaggio è quella di mantenere elevata la soglia di attenzione al rischio di comportamenti corruttivi ed illeciti, affermando che un accadimento con probabilità superiore al 15% già rappresenta un rischio grave per quella struttura ed organizzazione. L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare – è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

Dunque l'indice di rischio si ottiene sommando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel terreno di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Amministrazione violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Obiettivo primario del piano è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficaci e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'Amministrazione.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi moltiplicato all'impatto che lo stesso produce. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili (IR).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di probabilità (IP) che all'indice di impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del livello di rischio (IR):
IP x IG = IR definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come riportati nella tabella allegata al presente piano).

Il rischio non si ritiene ovviamente presente laddove non sia misurabile alcuna probabilità o alcun impatto.

Dall'indice di rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

- 1 - 2 = rischio basso (caratterizzato visivamente con il colore verde);
- 3 - 4 = rischio medio (caratterizzato visivamente con il colore giallo);
- 6 - 9 = rischio elevato (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

7.3 - Azioni preventive e controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio è stato definito un piano di azioni che contengano almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio" e in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti del P.N.A. 2015 e 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono

stati previsti indicatori/output che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio annuale del piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

7.4 – **Stesura e approvazione del piano**

La stesura del presente piano triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai precedenti piani approvati, mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso degli anni. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Amministrazione), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Amministrazione.

7.5 – **Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del piano**

La L. 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del piano nel tempo. Per questo l'Amministrazione pone particolare attenzione alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio.

Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del piano è prevista, come richiesto dal P.N.A., un'attività di costante informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti ed anche agli amministratori, sui contenuti del presente piano, unitamente alla disseminazione del codice aziendale di comportamento.

In occasione della predisposizione del piano della formazione, saranno programmati anche nel triennio 2018 – 2020, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consentite di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 è ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

8 – **MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha messo in atto ed intende continuare, in coerenza con quanto previsto nella L. 190/2012 nonché con la propria dimensione organizzativa.

Rotazione del personale

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si evidenzia che le ridotte dimensioni della struttura amministrativa dell'ente (in totale n. 6 unità di personale) e la differenziazione del personale dipendente in cinque figure professionali diverse non consente di attuare detta rotazione. Pertanto, l'Amministrazione si impegna a valutare periodicamente quali attività e funzioni possano essere trasferite da un dipendente all'altro, pur nel rispetto della specificità delle singole figure professionali. In tal senso, l'Amministrazione si impegna a valutare la trasformazione in senso polifunzionale di determinate unità di personale, e ad organizzare la propria struttura limitando al massimo, per quanto possibile, il lavoro individuale.

Trasparenza

L'Amministrazione si impegna ad applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto all'art. 7 della L.R. 8/2012, così come modificata con la L.R. 10/2014, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'art. 59 della L.R. 7/2004. Ai sensi della normativa regionale la piena applicazione delle norme sulla trasparenza è stata garantita entro il 19 maggio 2015. Il responsabile della prevenzione della corruzione, nella sua veste di responsabile per l'integrità e la trasparenza, dovrà garantire nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa.

Gli obiettivi di trasparenza per il triennio 2018 – 2020 corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale previsti nella norma regionale.

Il popolamento della sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale ad opera di quasi tutti i dipendenti dell'Amministrazione (ad eccezione della sola guardia titico venatoria), in considerazione della limitata disponibilità di organico.

Tutela del segnalante interno

L'Amministrazione si impegna ad applicare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 1, c. 51, della L. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, pur a fronte delle problematiche connesse all'esiguità dell'organico dell'Amministrazione.

Efficacia del codice di comportamento

L'Amministrazione si impegna a formalizzare le misure che garantiscano il rispetto sia delle norme del codice di comportamento aziendale adottato in data 8 gennaio 2015 (delib. C.A. 2/2015), che di quelle più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni nel D.P.R. 62/2013. Sarà cura dell'Amministrazione estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'Amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale ed in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza", inoltre, per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse. Si tratta di una misura di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati ed i controinteressati.

Inconfertibilità ed incompatibilità

La disciplina delle ipotesi di inconfertibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui al D.Lgs. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici; in particolare, si vuole evitare che alcuni incarichi non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni (inconfertibilità) e si vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e di interessi privati con essi in conflitto (incompatibilità).

Il R.P.C.T. cura che siano rispettate le disposizioni in materia di inconfertibilità e incompatibilità degli incarichi.

Autorizzazione di attività extrasistruzionali

L'Amministrazione si impegna ad adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014.

Informazione sui contenuti del piano triennale di prevenzione della corruzione

L'Amministrazione informa i dipendenti in merito ai contenuti del presente piano sia al momento dell'assunzione sia durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti.

Rispetto della normativa sulla scelta del contraente

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'Amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle linee guida espresse dall'A.N.A.C., anche attraverso l'utilizzo delle centrali di committenza (nazionale e provinciale). Pertanto, si è deciso di alleggerire significativamente nell'allegata tabella processi/rischi la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2015 al P.N.A., in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

9 - IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Nella tabella allegata al presente piano sono indicate, organizzate a livello di ufficio, le azioni preventive ed i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione, anche se già in atto, è stato indicato il soggetto responsabile della sua attuazione e, laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento. Infine, in alcuni casi sono riportate note esplicative.

10 - L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La normativa vigente prevede che il piano triennale di prevenzione della corruzione sia aggiornato annualmente. Eventuali integrazioni e/o modifiche potranno, comunque, essere effettuate qualora se ne ravvisasse l'opportunità o in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative.

APPENDICE NORMATIVA

Di seguito sono riportate le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza prese in considerazione nella stesura del presente piano.

- L. 124/2015 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- L. 114/2014 di conversione del D.L. 90/2014, recante all'art. 19: "Suppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione";
- L. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- L. 110/2012 e L. 112/2012 di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999;

- L. 180/2011 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese";
- L. 106/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia";
- L. 116/2009 "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003";
- L. 69/2009 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile";
- L.R. 10/2014 "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori";
- L.R. 8/2012 recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L.R. 1/2013 L.R. 3/2013 in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15 maggio 2013), e da ultima modificata dalla L.R. 10/2014 di cui sopra.
- L.R. 1/2006 "Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza";
- L.R. 7/2005 "Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona";
- D.Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza";
- D.Lgs. 39/2013 "Ritorno della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.Lgs. 33/2013 "Disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.Lgs. 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale";
- D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- D.Lgs. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- D.P.R. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- D.P.R. 108/2004 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo";
- D.P.R. 118/2000 "Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- D.P.Reg. 4/L/2006 recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»;
- D.P.Reg. 12/L/2006 recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28 novembre 2000;

- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato Italiano in data 9 dicembre 2003 e ratificata con la L. 116/2009;
- Intesa di data 24 luglio 2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 190/2012 (art. 1, c. 60 e 61);
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 190/2012 e approvato dalla CIVIT in data 11 settembre 2013;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Piano nazionale anticorruzione 2016, predisposto da ANAC ai sensi della L. 190/2012, deliberazione ANAC n. 831/2016;
- Piano nazionale anticorruzione 2017, predisposto da ANAC ai sensi della L. 190/2012, deliberazione ANAC n. 1208/2017;
- deliberazione ANAC n. 1134/2017;
- Circolari n. 1 di data 25 gennaio 2013 e n. 2 di data 29 luglio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16/01/2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 190/2012;
- D.P.C.M. 18/04/2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06/11/2012 n. 190;
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni;
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".

Allegato al P.T.P.C.T. 2018 - 2020 - Mappatura dei rischi

n. progr.	Ufficio che segue il processo	Processo o attività critica	Rischio (probabilità e impatto)	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempi e modalità di attuazione delle azioni	Responsabile	Note
4	Segretario / Ufficio Segreteria	Concorsi e selezioni di personale	4 (2x2)	Scarsa trasparenza / Poca pubblicità dell'opportunità / Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione / Mancato rispetto dei principi di terzietà	Attivazione di azioni di pubblicità non limitate alle minime previsioni di legge. Estrazione casuale delle domande nelle prove sia scritte che orali. Creazione di criteri il più possibile oggettivi per la valutazione delle prove. I componenti della commissione non devono avere legami di parentela o affinità né frequentazioni in atto, di alcun tipo, con i candidati	in atto	Segretario	
5	Segretario / Ufficio Segreteria	Tenuta dell'Anagrafe di Regola	4 (2x2)	Scarsa trasparenza / Poca pubblicità dell'opportunità / Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Interpretazione con criteri oggettivi delle norme dello Statuto e del relativo regolamento che disciplinano l'Anagrafe di Regola	in atto	Presidente	Attività per le quale è istituita una specifica commissione, composta dal Presidente e da altri membri dell'Assemblea Generale. Il Presidente è il diretto responsabile dell'Anagrafe di Regola
7	Ufficio Tecnico	Concessione in uso di strutture	2 (1x2)	Disomogeneità delle valutazioni	Per la medesima struttura le richieste devono essere valutate in ordine cronologico	in atto	Ufficio Tecnico	
8	Ufficio Ragioneria	Gestione delle entrate patrimoniali	4 (2x2)	Mancato rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio puntuale delle scadenze. Formalizzazione delle modalità di richiesta dei versamenti tardivi	in atto	Ufficio Ragioneria	

Allegato al P.T.P.C.T. 2018 - 2020 - Mappatura dei rischi

9	Ufficio Ragioneria	Gestione dei pagamenti	2 (1x2)	Disomogeneità delle valutazioni / Mancato rispetto delle scadenze temporali	Ricorrendo l'effettiva asigibilità del pagamento (ossia la presenza di tutti gli elementi necessari per dar corso al pagamento), rispetto dell'ordine cronologico di arrivo al protocollo. Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture. Monitoraggio annuale dei tempi di pagamento.	In atto	Ufficio Ragioneria	
10	Ufficio Ragioneria	Concessione di contributi economici	2 (1x2)	Scarsa trasparenza / Poca pubblicità dell'opportunità / Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Attivare azioni di pubblicità dell'iniziativa per i c.d. "contributi ordinari". Determinare in modo chiaro e trasparente la documentazione necessaria per la richiesta.	In atto	Ufficio Ragioneria	Criteri a discrezione del Comitato Amministrativo.
11	Azienda Faunistico-Venatoria	Gestione dell'azienda	4 (2x2)	Scarsa trasparenza / Disomogeneità delle valutazioni nella gestione	Sopralluoghi frequenti alla riserva faunistico-venatoria e frequenti controlli sulle attività specifiche di gestione, anche in rapporto con l'autorità forestale competente.	In atto	Presidente	Il Presidente è il diretto responsabile dell'Azienda Faunistico-Venatoria.
12	Ufficio Tecnico / Ufficio Ragioneria / Ufficio Segreteria	Controlli sulle dichiarazioni presentate per l'affidamento di incarichi o per la concessione di contributi	2 (1x2)	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Controlli a campione e in tutti i casi di affidamenti di incarichi di importo superiore a 5.000 € (i.v.a. esclusa)	In atto	Ufficio Tecnico / Ufficio Ragioneria / Ufficio Segreteria	
13	Ufficio Tecnico / Ufficio Ragioneria / Ufficio Segreteria	Trattamento di dati personali	2 (1x2)	Fuga di notizie ed informazioni riservate	Formalizzazione di procedure per l'accesso ai dati personali di cui l'Amministrazione viene in possesso.	In atto	Ufficio Tecnico / Ufficio Ragioneria / Ufficio Segreteria	

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente
Luca Cerana

Il membro anziano
Alberto Giovanella

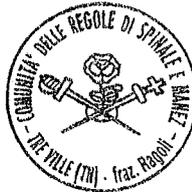


Il Segretario
Giuseppe Stefani

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITÀ E PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez e dell'art. 79 del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005:

- a) la presente deliberazione è **esecutiva dal 25/01/2018**, in quanto è stata dichiarata immediatamente esecutiva;
- b) copia della presente deliberazione è **pubblicata** all'albo telematico e agli albi fisici a disposizione della Comunità delle Regole per dieci giorni consecutivi **dal 30/01/2018 al 09/02/2018**.



Il Segretario
dott. Giuseppe Stefani